

Martedì 23 settembre 1997

2 l'Unità

IL FATTO



Incontri a Parigi con Chirac e Jospin. «Tra i due paesi c'è comunanza di vedute»

Prodi: «Utile anticipare l'Euro» Francia, sì all'Italia nell'Uem

«Crisi di governo? I rumori di sciabole non mi turbano»

Ricometro Rodotà a Prodi «Collaboriamo»

ROMA. Non è ancora nato, ma di esso già in molti parlano e su di esso riflettono per capire quali ambiti e quali limiti di applicazione avrà. Si tratta del ricometro, lo strumento pensato dal ministero delle Finanze per capire con maggiore certezza ed equità chi avrà effettivamente diritto all'assistenza sociale in base al proprio reddito globale.

In relazione a studi ed iniziative in atto per la realizzazione di strumenti che consentano ai cittadini di usufruire di servizi sociali, il Garante per la protezione dei dati personali ha inviato una lettera alla Presidenza del Consiglio ed ai Ministri competenti con la quale ha comunicato, nell'ambito della consultazione stabilita dalla legge 675 del 1996 e nei modi che saranno ritenuti opportuni, la più ampia disponibilità a collaborare alla definizione di alcune garanzie di interesse generale.

Queste vanno previste nella predisposizione di misure riguardanti la sfera privata delle persone, specie quando tali misure presuppongono l'attribuzione ai soggetti interessati di una carta o di un documento personale contrassegnato da un numero di identificazione. Tale previsione risulta necessaria anche alla luce della direttiva comunitaria n. 95/46/CE che obbliga gli Stati membri a determinare le condizioni per il rilascio di tali numeri.

PARIGI. Anticipare ulteriormente l'Euro? Perché no? Potrebbe essere utile a scoraggiare le possibili speculazioni nell'intervallo tra fissazione delle parità ed entrata in vigore della moneta unica. Ma se c'è spazio o no per un'anticipazione lo si potrà decidere solo quando ci saranno risultati certi sul deficit pubblico del 1997. Un Prodi tranquillo, soddisfatto, rilassato, sicuro di sé, non si è limitato a ribadire ieri da Parigi quel che va dicendo da tempo: che l'Italia all'appuntamento con la moneta unica ci sarà, e senza chiedere sconti a nessuno. Non si è limitato nemmeno a rivelare una novità: che la cosa viene data ormai per scontata, giudicata pacifica, da tutti i partners che contano, Germania compresa (Jospin e Chirac, appena reduci da un incontro con Kohl a Weimar gli hanno riferito che non è più argomento di conflitto, quindi di pregiudizio, quello dell'adesione o meno dell'Italia, diventa solo una questione di rispetto o meno dei limiti del deficit). Prodi si è spinto anche oltre, caldeggiando un'accelerazione dei tempi.

«Più corto è l'intervallo di incertezza meglio è. Già le decisioni di dieci giorni fa dell'Ecofin (sull'annuncio già nel '98 delle parità che entreranno in vigore nel '99) hanno avuto un effetto tranquillizzante sui mercati, perché hanno detto che non ci saranno ritardi sulle scadenze fissate. Credo che se fosse possibile un'ulteriore anticipazione sarebbe ancora più utile», ha detto rispondendo ad una domanda in proposito nel corso di una conferenza stampa all'Ambasciata d'Italia a Parigi, a conclusione degli incontri informali con Chirac all'Eliseo e Jospin a Matignon. Aggiungendo anche però che non si tratta di una discussione attuale: «Dipende dalle convenienze politiche e dalle circostanze e, certo, non può essere fatto prima che ci siano risultati definitivi, mi correggo, risultati certi sul deficit del 1997, il famoso 3%. Quando ci saranno questi dati si potrà decidere serenamente se vi sia spazio per un'anticipazione. Nella fase attuale non se ne parla e non ne abbiamo parlato oggi», ha aggiunto.

Il quotidiano "Liberation", memore della bacchettata che un tempo Chirac indirizzava alla lira imprecisata agli esami, aveva accolto la visita del premier italiano come quella di



Romano Prodi con Lionel Jospin

J. Brión/Ap

uno scolaro che ha ben fatto i compiti a casa. Che ne dice?, hanno chiesto a Prodi. «Bravi allievi? E cosa c'è di male? Non ci vedo nulla di offensivo. Bisogna continuare a imparare per tutta la vita, ma devo dire che l'atmosfera che ho trovato qui era più di incontri tra compagni di scuola, che tra professore e discepolo», ha risposto. E in effetti, svanita ogni traccia delle

polemiche, delle "lezioni" e dei sospetti di ancora solo un anno fa, la doppia tornata di incontri di Prodi di ieri con il presidente Chirac e il premier Jospin (coabitazione tra presidente gollista e premier di sinistra "obbligata"), si è svolta all'insegna della massima cordialità. «Molto caloroso» è stato definito l'incontro all'Eliseo, un'ora e un quarto, con Prodi e

Chirac che continuavano a confabulare fitto, aiutandosi con ampi gesti delle mani, anche quando questi ha accompagnato l'ospite, con un piccolo strappo al protocollo, «un particolare gesto di amicizia», ha notato l'Afp, fino alla sua auto. «Stesso punto di vista», «unità di posizioni dei due Paesi su moneta unica e politica sociale», il modo in cui è stato definito il successivo incontro con Jospin.

La visita informale di Prodi a Parigi, per preparare il vertice bilaterale che si svolgerà il 2 e 3 ottobre a Chambery, piomba in effetti in mezzo ad un vero e proprio "tourbillon" di iniziative congiunte e di contatti su temi specifici di cooperazione economica. Sabato scorso si era svolto, per la prima volta, un seminario congiunto sull'industria militare. Già a Chambery Prodi e Chirac potrebbero annunciare accordi nell'aeronautica (partecipazione italiana al programma Airbus) e la costruzione della linea ad alta velocità tra Lione e Torino. Ma la nuova e inedita «sintonia» sembra estendersi a tutti i campi, anche quelli politici, dall'Europa alla questione della non esclusione italiana dalla Commissione di sicurezza Onu. Con Parigi e Roma ormai più vicine, su un gran numero di questioni, di quanto lo siano Parigi e Bonn o Roma e Bonn.

Al punto da far pensare che si profila un asse europeo Francia-Italia a sovrapporsi all'asse classico Francia-Germania? «Abbiamo chiesto a Prodi. «Senza l'asse franco-tedesco si indebolirebbe l'Europa. Quindi né invidia né concorrenza, né volontà di giocare con schemi diversi. Ma ciò non toglie che l'Italia abbia un ruolo adeguato alla sua realtà produttiva, di terzo Paese in Europa in termini di prodotto lordo, superiore quindi alla rappresentanza politica che le era stata sinora attribuita», la risposta.

A Prodi è stato chiesto anche se i suoi interlocutori francesi gli avevano chiesto delucidazioni sulle voci di crisi della sua maggioranza in Italia. «No, non ne abbiamo parlato. Hanno solo espresso soddisfazione per la novità rappresentata dalla stabilità politica in Italia. Quanto ai rumori di sciabole, se dovessi farmi turbare sarei già morto, perché il sento tutti i giorni. Noi affrontiamo i problemi sui contenuti, le sciabole non contano», la risposta.

Siegfried Ginzberg

Patente, sarà abolita la marca da 70mila lire

Welfare, torna il gelo tra governo e sindacati In Finanziaria anche i tagli alle pensioni?

ROMA. Non c'è stata, ieri, l'attesa riunione tecnica con i sindacati che al Tesoro avrebbe dovuto avviare l'analisi dei conti previdenziali. Ufficialmente, il rinvio è motivato dallo spostamento a giovedì del vertice a Palazzo Chigi sulla Finanziaria, all'inizio previsto per oggi. Si entrava nel vivo del problema pensioni, però, e questa la ragione vera del rinvio. La situazione è politicamente bloccata perché non è in vista alcuno spiraglio sulla posizione di Rifondazione comunista che rifiuta qualunque intervento sulle pensioni che non sia un taglio di quelle cosiddette d'oro. Ancora ieri, Armando Cossutta osservava che dal governo non viene nulla di nuovo, per cui «la crisi è inevitabile». E così oggi al «tavolo tecnico» si parlerà di ammortizzatori sociali.

La maggioranza è dunque ancora in difficoltà, i sindacati temono un'accelerazione del negoziato che rischia di svuotare la consultazione dei lavoratori che loro condizionano all'eventuale accordo. Nel governo infatti spunta un'idea: inserire nella Finanziaria anche i dettagli delle misure, su cui cercherà di strappare - almeno con riserva - l'ok dei sindacati. Si tratterà poi di sfidare in Parlamento Bertinotti a sbugiardare un accordo sindacale. Tanto più che, come dice il vicepremier Veltroni, accanto alla revisione del Welfare il governo presenterà un «progetto per il lavoro», un pacchetto di misure (5.000 miliardi?) per l'occupazione, appunto «una risposta alle sollecitazioni» di Rifondazione. E a quel punto per Veltroni la crisi sarà evitata, perché altri lavoratori subirebbero le spese per l'interruzione del trend positivo nell'economia del paese.

Ma lo ha ripetuto anche il ministro del Lavoro Treu («un accordo va fatto assolutamente»), il nodo sta nelle pensioni di anzianità, sulle quali si vorrebbero risparmiare 2.000 miliardi di 4.000-4.500 attesi dalla previdenza. La soluzione più gettonata sarebbe quella di legare i due requisiti - età e anzianità contributiva - che oggi sono a scelta dell'interessato per l'accesso al pensionamento di anzianità, partendo dalla «quota 90» (35 anni di servizio e 55 anni di età). La quota 90 sarebbe destinata a crescere, manovrando per anticipare fine della transizione di qualche anno rispetto al 2008. Un intervento dal quale sarebbero esclusi tutti i lavoratori che hanno cominciato a lavorare da mino-

renni. Inoltre il governo avrebbe rinunciato alla generalizzazione del contributivo «pro rata», mentre è ormai quasi certa l'unificazione dei trattamenti pensionistici al livello Inps, compresi quelli di anzianità del pubblico impiego (valgono 1.000 miliardi).

Però il «punto d'equilibrio» raggiunto nel '95 dalla riforma Dini sull'anzianità, per i metalmeccanici è intoccabile. Questa la posizione della Uilm con il segretario Luigi Angeletti. Dello stesso parere il segretario della Fiom del Piemonte Giorgio Cremaschi, che invita le confederazioni a interrompere il negoziato quando il governo avrà presentato i suoi conti, andare nelle fabbriche per una consultazione, e «parlare seriamente di scioperi».

E intanto, a parte lo Stato sociale, il governo ha ormai quasi finito il lavoro di preparazione delle linee guida della Finanziaria '98. Tra le novità, una cospicua riforma del settore patente e bollo auto. Come a suo tempo promesso, la fastidiosa marca della patente - oggi costa 70.000 l'anno - verrà abolita una volta per sempre. Il suo gettito, circa 2.000 miliardi, verrà sostituito da una rimodulazione (al rialzo, quindi) del bollo auto. Ma la rimodulazione sarà nel senso dell'equità: verranno infatti aboliti gli incomprensibili e spesso fuorvianti «cavalli fiscali», e si pagherà in proporzione alla potenza effettivamente erogata dal motore. Così, gli automobilisti con una piccola-media cilindrata potranno ogni anno risparmiare con la Finanziaria 100.000 lire e più. Gli altri, pagheranno di più.

L'altra grande novità riguarda la riforma dell'Irpef contenuta nella delega a suo tempo concessa al ministro delle Finanze Visco. La detrazione che spetta a chi ha un figlio a carico verrà infatti decisamente rimpolpata: dalle 94.000 lire di oggi, si salirà fino a circa 300.000 lire. Infine, novità in vista anche per la casa: sempre attraverso il gioco delle detrazioni Irpef si favorirà la manutenzione delle aree comuni dei condomini; stesso discorso anche per la ristrutturazione straordinaria degli appartamenti privati, compresa la messa a norma degli impianti, la cablatura telematica, l'installazione di apparecchiature in grado di migliorare l'efficienza e il risparmio energetico.

R. Giovannini R. Wittenberg

SE VI AFFRETTATE, QUESTO È GRATIS.

Correte nei negozi: gli sconti fino al 30% terminano il 27 settembre.

Beva1



Rinnoviamo la collezione: questa offerta eccezionale vale su moltissimi dei modelli in esposizione. Approfittatene, e avrete subito a casa il divano che preferite. Ricordate che è possibile effettuare pagamenti rateizzati.

Per conoscere gli indirizzi dei negozi Divani & Divani, il Numero Verde è 167-889.063.

DIVANI & DIVANI
TUTTE LE FORME. IN TUTTI I COLORI. IN TUTT'ITALIA.